RICCARDO MUTI

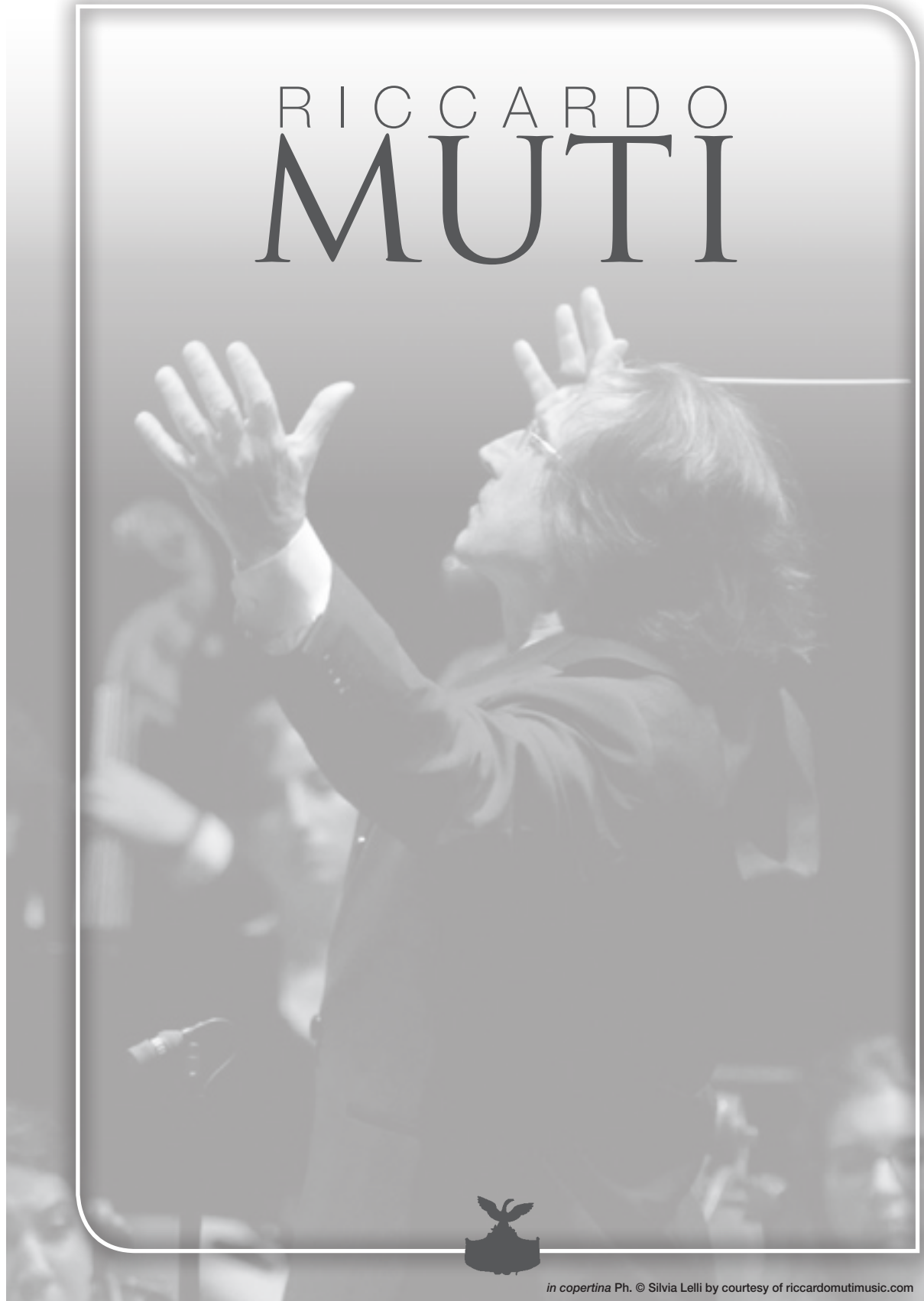
Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Concerto straordinario

GRAN TEATRO LA FENICE

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

riccardomutimusic.com



in copertina Ph. © Silvia Lelli by courtesy of riccardomutimusic.com

Ph. © Silvia Lelli by courtesy of riccardomutimusic.com

Teatro La Fenice

lunedì 12 luglio 2021 ore 20.00

Concerto straordinario

direttore
RICCARDO
MUTI

www.riccardomuti.com

Franz Schubert
Ouverture in do maggiore op. 170
im italienischen Stile
(nello stile italiano) D 591

Sinfonia in do maggiore D 944
La grande

Andante - Allegro con brio
Andante con moto
Scherzo: Allegro vivace
Allegro vivace

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

FRANZ SCHUBERT, OUVERTURE IN DO MAGGIORE OP. 170 *IM ITALIENISCHEN STILE* (NELLO STILE ITALIANO) D 591

È noto (e basterebbe l'ascolto della sua Sinfonia in do minore, la Quarta, a dimostrarlo) che Schubert si misurò per tutta la vita col modello, al tempo stesso affascinante e schiacciante, del sinfonismo beethoveniano. Tuttavia le aspirazioni sinfoniche del giovane maestro viennese si misurarono anche, per un certo periodo che coincide all'incirca coll'inizio della sua maturità artistica, con un modello ufficialmente meno 'nobile', ma non certo di portata storica inferiore: quello di Rossini. Il ciclone rossiniano, che in pochi anni investì l'intera Europa, transitò su Vienna a partire dal 1816, generandovi il consueto fanatismo: i trascinanti congegni ritmici e l'orchestrazione brillante del pesarese s'imponevano a un pubblico cui la conclusione dell'età napoleonica e il grigiore ideale della restaurazione imponevano – più o meno ben accetto – quello che noi oggi definiremmo un momento di disimpegno, di 'riflusso'. Musicalmente curioso e onnivoro, e naturalmente desideroso di affinare uno stile che potesse anche venire incontro ai gusti del pubblico, Schubert si pose dunque il compito di misurarsi con questo stile vincente: ne sono testimonianza le due Ouverture in re e do maggiore, composte nell'autunno del 1817, oltre naturalmente ad alcuni passaggi, soprattutto nel finale, della Sesta Sinfonia, ad esse contemporanea.

Ouverture *in stile italiano* significa dunque, essenzialmente, sinfonia rossiniana, formata da un'introduzione lenta, da una sezione in forma-sonata senza sviluppo e da una stretta in tempo accelerato. Va detto che, a parte la macrostruttura formale, gli elementi rossiniani sembrano più superficiali che realmente assimilati: a Rossini rinviano i numerosi assoli dei legni, la costruzione ritmicamente spiccata dei temi, la costruzione delle frasi di transizione per cellule ripetute su oscillazioni pendolari fra tonica e dominante, i *crescendi*: ma all'ascolto non si può sfuggire all'impressione che, soprattutto nella condotta dell'armonia, negli improvvisi oscuramenti cromatici, negli scivolamenti al minore, ma anche in certe inflessioni chiaramente viennesi della melodia, Schubert resti a metà strada, incerto se essere Schubert o giocare a fare il Rossini (e incapace, pertanto, di realizzare l'una o l'altra cosa in pieno).

Delle due Ouverture, quella in do maggiore è senza dubbio la più aproblematica, la più vicina al modello, la più fresca: quella che Rossini, forse, avrebbe più facilmente approvato come propria 'eredità'. Oltre a risultare assai piacevole all'ascolto, potrà aiutarci a capire come Schubert proprio da Rossini assimilasse certi principi di orchestrazione che farà suoi (*absit iniuria verbisi*) proprio nei capolavori degli ultimi anni.

Ph. © Silvia Lelli by courtesy of riccardomutimusic.com

FRANZ SCHUBERT, SINFONIA IN DO MAGGIORE D 944 *LA GRANDE*

L'anno 1828 andrebbe ricordato non solo per la morte di Schubert ma ancor più per la produzione che nel volgere di pochi mesi il musicista appena trentunenne riuscì a mettere insieme. Soffermandosi brevemente vengono alla memoria il Quintetto in do maggiore, la Sinfonia *grande*, in do maggiore anch'essa, che ascolteremo in questo concerto, la raccolta di Lieder intitolata dall'editore *Schwanengesang* (Canto del cigno), la Messa in mi bemolle, le tre Sonate per pianoforte opera postuma in do minore, la minore e si bemolle maggiore e la Fantasia in fa minore op. 103 per pianoforte a quattro mani. Coloro che conoscono e amano la musica di Schubert sanno di trovarsi di fronte ad alcune delle opere più geniali non solo del loro autore ma di tutta la letteratura dell'Ottocento.

La storia della Sinfonia in do *La grande* è così commovente che è difficile raccontandola evitare toni agiografici, quasi che il genio di Schubert e la bellezza della sua musica avessero bisogno di siffatti *ex-voto*. Il primo a raccontare questa storia fu Robert Schumann che della dimenticata sinfonia fu anche lo scopritore e a quella pagina così piena di commosso fervore (in uno scrittore come Schumann il fervore lo si può accettare) rinviamo il lettore volenteroso. Schubert dopo aver composto la sua sinfonia nel marzo 1828 l'aveva presentata alla viennese Gesellschaft der Musikfreunde. Dopo esser stata messa brevemente in prova, fu rifiutata perché era troppo difficile e troppo lunga. Com'è noto l'autore pochi mesi dopo moriva e la partitura della sinfonia restava tra le sue carte. Solo dieci anni dopo Schumann recatosi in viaggio a Vienna andò a visitare il fratello di Schubert e nella sua casa trovò il manoscritto dimenticato. Lo portò in Germania e il 21 marzo 1839 al Gewandhaus di Lipsia la sinfonia ebbe la sua prima esecuzione sotto la direzione di Felix Mendelssohn.

La Sinfonia in do è quindi una opera postuma e nel senso filosofico che le è stato recentemente attribuito, quello cioè di esser fuori della storia, tale definizione le conviene benissimo. Se non fosse per l'inconfondibile inflessione schubertiana dei temi la sinfonia potrebbe infatti essere spostata avanti e indietro attraverso il panorama musicale dell'Ottocento. Questa sublime ambiguità è talvolta così intensa da acquistare i tratti di un archetipo: il tema cantato piano dai due corni per le prime otto battute della sinfonia è nella semplicità della sua linea melodica impenetrabile come una sfinge; si intuisce che è ricco di infinite virtualità e con un dolce sollievo si ascolta all'ottava battuta l'entrata dei violini che con la linea melodica resa flessuosa dalla terzina ci portano nel giardino di Schubert.

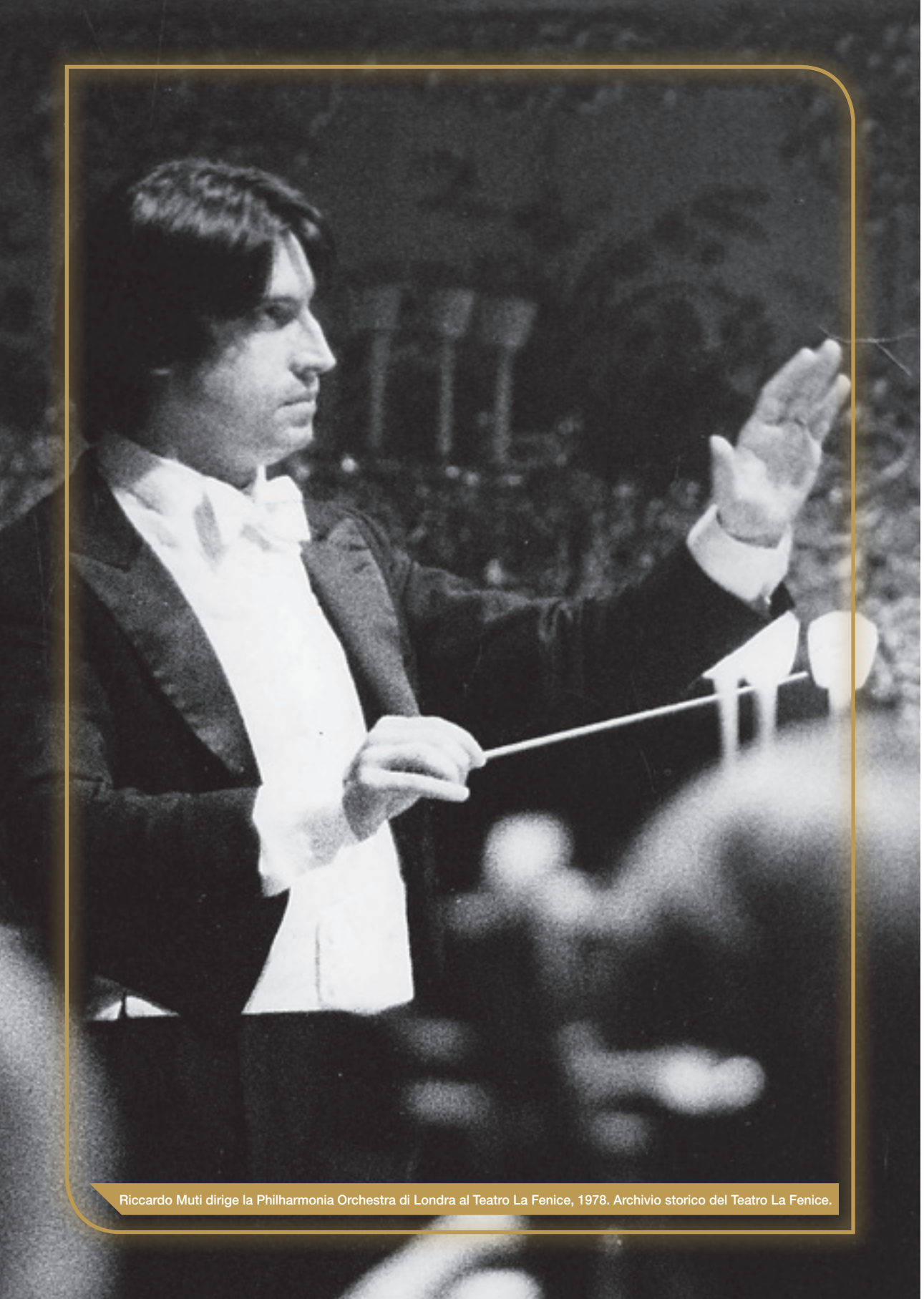
In questa sinfonia apparentemente è tutto così semplice! L'intero primo movimento, dopo l'introduzione in tempo *Andante*, è interamente giocato sui ritmi puntati e su un leggerissimo tema di configurazione scalare ai legni, un ritmo di marcia dunque contro una figura da ballo popolare. Il cosmo sonoro di Mahler, specialmente quello della Terza Sinfonia, comincia qui. In quel disegno così lineare – terzine di accompagnamento, note ribattute, passi scalari uniformi – i timbri non cercano l'amalgama ma conservano una chiarezza di delimitazioni di tipo aurorale, quasi infantile. I tromboni se ne stanno in mezzo al folto della scrittura e risuonano maestosi, con stupendi echi, come se fossero nascosti in una foresta (anche il sinfonismo di Bruckner parte di qui). Il secondo movimento è un *Andante con moto*, una grande forma di Lied in cinque parti e anche qui ogni nota è indimenticabile. La figura ritmata dell'oboe (ancora una volta il ritmo puntato) ha un'incisività beethoveniana e una flessuosità schubertiana e non necessita di sviluppi, può ripetersi all'infinito grazie alla sottigliezza magistrale delle sue varianti, al continuo variare dell'illuminazione armonica. Ci sono anche tante digressioni melodiche ma non per arricchire la trama bensì per far oscillare l'anima dell'ascoltatore in differenti regioni spirituali. Il terzo movimento, Scherzo, è a differenza del precedente caratterizzato da un'assoluta omogeneità spirituale. Il cuore della musica batte qui serenamente dal principio alla fine: in maniera più vivace inizialmente e in maniera un poco più riposata e dolcemente sognante nel Trio così ricco di effetti di eco realizzati dalle note tenute.

Nello Scherzo di Schubert, ritmo di 3/4, il carattere gioiosamente campestre risplende intatto, non v'è alcuna nube all'orizzonte e la musica vola letteralmente nei suoi stupendi disegni ascendenti e discendenti. Il movimento finale della sinfonia è concepito in un'ampia forma-sonata che pare tutta dedotta da un gioioso squillo iniziale. Chiosando il commento di Schumann Alfred Einstein osserva che

> Schubert qui vive ancora, o forse rivive, in quel paradiso di musica pura da cui Beethoven era stato cacciato.

Einstein ha perfettamente ragione e non solo Beethoven ma tutti gli autori che rivolgono lo sguardo al paradiso della musica pura ci additano che questo coincide con la musica di Schubert.

Riccardo Muti dirige l'Orchestra Filarmonica della Scala al Teatro La Fenice, 1995. Archivio storico del Teatro La Fenice.



Riccardo Muti dirige la Philharmonia Orchestra di Londra al Teatro La Fenice, 1978. Archivio storico del Teatro La Fenice.

RICCARDO MUTI ALLA FENICE

a cura di Franco Rossi

Cinquantuno anni esatti ci separano dalla prima presenza di Riccardo Muti alla Fenice. Ma la vera prima assoluta del grande direttore d'orchestra a Venezia era stata preceduta di cinque anni, quando Muti si era esibito in città, a conclusione del corso seguito nell'ambito delle *Vacanze musicali* (geniale apertura di Renato Fasano ai mille corsi che poi si moltiplicheranno per ogni dove) tenuto dal più bravo didatta in materia, quel Franco Ferrara che quasi mai ebbe a esibirsi in pubblico per la malattia che lo affliggeva. Giuseppe Pugliese, già allora capo ufficio stampa del Teatro veneziano, ricorda come venne invitato al concerto finale nel luglio del 1965 e come rimase fortemente colpito (lui, dichiaratamente scettico sui buoni esiti di quello che poteva sembrare uno dei tanti saggi conservatoriali) da Riccardo Muti, prontamente identificato da Ferrara come il 'cavallo di razza' di questa preziosa scuderia.

Quella volta fu la sinfonia della *Norma* di Bellini a colpire il critico musicale; cinque anni più tardi avvenne la prima esibizione alla Fenice, questa volta con un programma che metteva assieme un autore come Beethoven – che ebbe poi sempre a ricorrere nei concerti di Muti – e il grande, l'infinito Bach del *Magnificat*. L'orchestra ovviamente era quella del Teatro, il coro (come spesso accadeva allora) era ospite: in quell'occasione il Coro Filarmonico di Praga istruito e guidato da Josef Veselka, presente già allora in una miriade delle un tempo rare incisioni discografiche.

Passa appena un pugno di mesi, un anno e mezzo, e Muti ritorna alla Fenice, questa volta con un programma che propone ancora una volta Beethoven (la gioiosa Settima Sinfonia) e la Quinta Sinfonia di Čajkovskij, che piacque enormemente a Mario Messinis, che così lo recensì:

> Da qualche anno seguiamo con crescente interesse (e partecipazione) la straordinaria e rapida ascesa di un giovane direttore, Riccardo Muti. […] è nella Quinta di Čajkovskij che Muti emerge con la perentorietà di uno dei più forti nuovi talenti direttoriali d'Europa. Un grande Čajkovskij, dunque, da ascrivere alle più notevoli esecuzioni che si siano udite alla Fenice da qualche anno a questa parte. È una versione trascinante, colta nelle antitesi di lussuriosa opulenza e di elegiaco ripiegamento. L'Orchestra della Fenice ubbidisce prontamente al gesto del direttore e appare omogenea e compatta, di una pienezza e di una bellezza di suono rare. Muti ha l'eccezionale pregio di sfruttare singolarmente il proprio strumento e di metterlo perfettamente a fuoco, cogliendo con intelligenza il languore e la sete della pagina cajkovskiana e immergendosi nel flusso di una cantabilità effusa, ma senza alcun cedimento sentimentale […]

È un riconoscimento, questo, che difficilmente può vantare un interprete tanto giovane: in esso gioca anche la profondità che emerge sempre dalla scelta dei programmi.

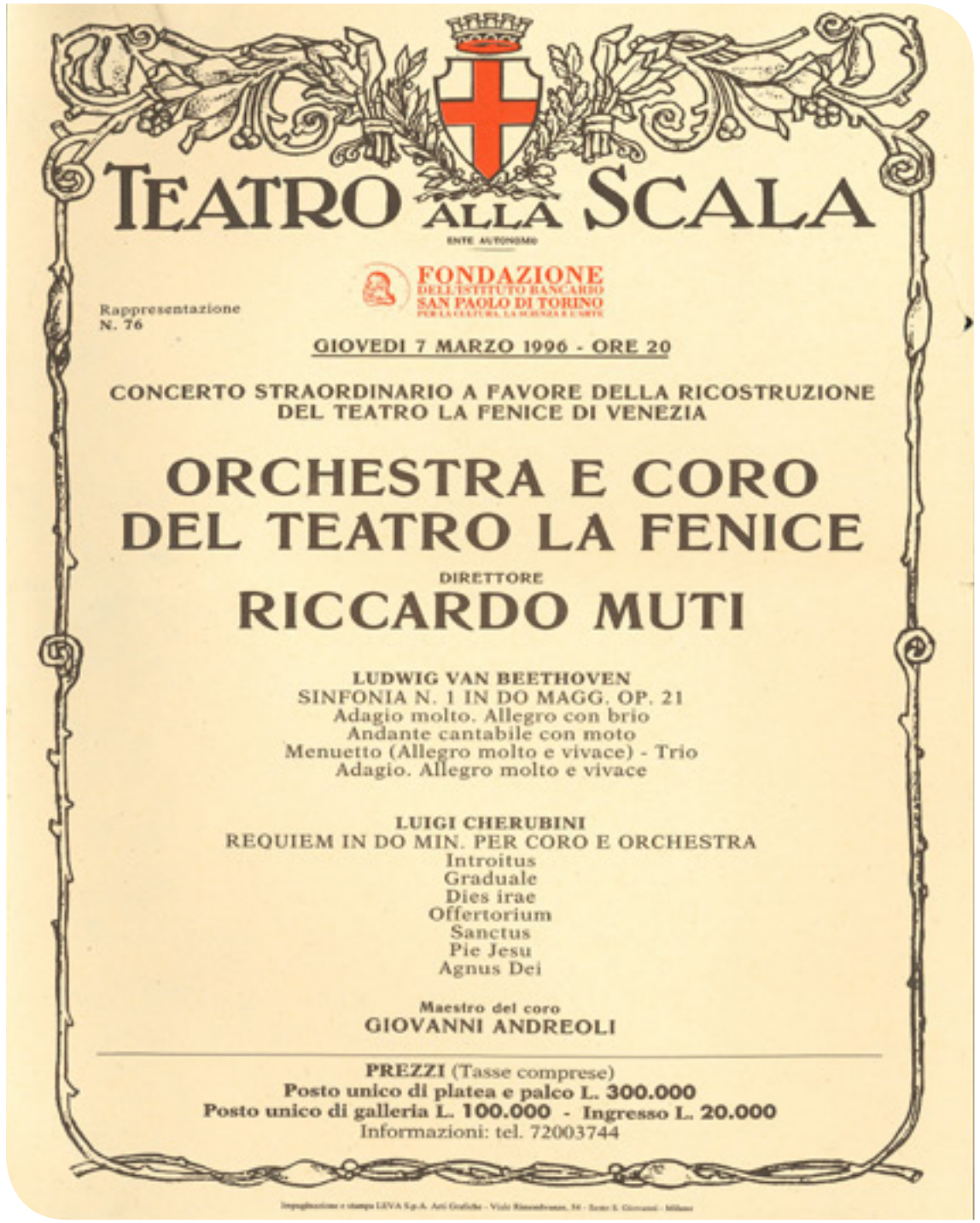
Infatti l'anno successivo (ma chi altri poteva permettersi di apparire tre volte in tre anni sulla difficile piazza veneziana?) alle doti direttoriali di Muti si unisce anche la sua evidente sensibilità e curiosità nei confronti della musicologia e della storia della musica: *Ivan il terribile*, di Sergej Prokof'ev, viene eseguito per la prima volta in Italia, in lingua originale (e quindi ecco spiegato il gradito ritorno del Coro di Praga) e riproposto non come musica da film (Ėjzenštejn stesso lo aveva diretto, ovviamente come regista) bensì nella versione oratoriale di Stassevich. Il musicologo russo, lo aveva infatti adattato alle sale da teatro riconducendolo alla forma oratoriale e arricchendolo di due voci recitanti (il narratore e Ivan), oltre al contralto, al baritono, coro e orchestra dalle più ampie dimensioni.

La simpatia per la musica russa rispunta anche nel concerto del 1978, questa volta alla guida dell'Orchestra Filarmonica di Londra, concerto interamente dedicato alla grande tradizione russa, dal *Romeo e Giulietta* di Čajkovskij alla Terza Sinfonia di Prokof'ev (del quale si celebrava il venticinquesimo anno dalla scomparsa), alla suite dall'*Uccello di fuoco* di Stravinskij, scomparso da appena sette anni e sepolto per sua esplicita volontà nel cimitero veneziano di San Michele in isola dopo i fastosi funerali nella basilica dei santi Giovanni e Paolo, alla presenza di oltre diecimila persone.

Questa volta dovranno passare ben diciassette anni per poter assistere ancora a un nuovo concerto del grande direttore d'orchestra: ancora una volta egli giungerà in laguna alla guida di una orchestra ospite, questa volta l'Orchestra Filarmonica della Scala, proponendo anche in questa occasione due musicisti a lui particolarmente cari: da una parte ancora una volta un russo, Musorgskij (ma attenzione, nella scintillante strumentazione di Maurice Ravel dei *Quadri di un'esposizione*) e, ancora una volta, Beethoven, e ancora la Settima Sinfonia. «E Muti trionfa alla Fenice», titola la «Nuova Venezia»; mentre più spiritoso risulta il titolista del «Gazzettino»: «Muti, la gioiosa macchina da musica». Mario Messinis, che si era detto non del tutto convinto della interpretazione di molti anni prima della Settima Sinfonia, legge qui la novità di una interpretazione calata all'interno della grande tradizione europea, sottraendola quindi alla magnifica ma anche forse un poco ristretta visione del classicismo viennese:

> Quanto dire che il direttore napoletano tende a sradicare quest'opera dal clima viennese per sottolineare gli aspetti eversivi, le tendenze cosmopolite piuttosto che mitteleuropee. Scelta stilistica e musicale comprensibile in Muti, che è il maggior interprete odierno del neoclassicismo 'napoleonico' di Cherubini e di Spontini. Ne risultano ben precise conseguenze sul piano esecutivo, un'adesione, soltanto apparente, alla tradizione del tardoromanticismo postwagneriano […]

E poi i due grandi momenti legati al drammatico incendio del 1996: in segno di amicizia con la città di Venezia, tanto cara al Maestro quanto all'Uomo, e al teatro che lo aveva ospitato sin dai suoi primi successi, Muti accoglie Coro e Orchestra del Teatro a Milano, alla Scala, a poco più di un mese dal rogo infernale. Ancora una volta Beethoven,



TEATRO ALLA SCALA
ENTE AUTONOMO

FONDAZIONE DELL'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO PER LA CULTURA, LA SCIENZA E L'ARTE

Rappresentazione N. 76

GIOVEDI 7 MARZO 1996 - ORE 20

CONCERTO STRAORDINARIO A FAVORE DELLA RICOSTRUZIONE DEL TEATRO LA FENICE DI VENEZIA

ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO LA FENICE

DIRETTORE

RICCARDO MUTI

LUDWIG VAN BEETHOVEN
SINFONIA N. 1 IN DO MAGG. OP. 21
Adagio molto. Allegro con brio
Andante cantabile con moto
Menuetto (Allegro molto e vivace) - Trio
Adagio. Allegro molto e vivace

LUIGI CHERUBINI
REQUIEM IN DO MIN. PER CORO E ORCHESTRA
Introitus
Graduale
Dies irae
Offertorium
Sanctus
Pie Jesu
Agnus Dei

Maestro del coro
GIOVANNI ANDREOLI

PREZZI (Tasse comprese)
Posto unico di platea e palco L. 300.000
Posto unico di galleria L. 100.000 - Ingresso L. 20.000
Informazioni: tel. 72003744

Locandina del concerto dell'Orchestra e Coro del Teatro La Fenice diretti da Riccardo Muti al Teatro alla Scala di Milano, 1996. Archivio storico del Teatro La Fenice.

Riccardo Muti con Giuseppe Pugliese, presidente dell'Associazione Richard Wagner, e Gianfranco Pontel, sovrintendente del Teatro La Fenice, alle Sale Apollinee del Teatro La Fenice durante un incontro con il pubblico. Archivio storico del Teatro La Fenice.

in questa occasione con la Prima Sinfonia, e il *Requiem* in do minore di Luigi Cherubini, una delle tante passioni del maestro napoletano. E così come aveva accolto un teatro senza più casa, eccolo partecipare alla festosa riapertura dello stesso: sette anni dopo l'incendio, nel 2003 il Teatro veneziano viene riaperto al pubblico per una intera settimana di concerti. La sera del 14 dicembre, alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e di mezzo governo, la nuova sala teatrale della Fenice viene laicamente riconsacrata con l'esecuzione de *Die Weihe des Hauses*, *ouverture* per orchestra concepita dall'ultimo e visionario Beethoven. E l'intento scopertamente 'sacro' eppure laico del significato della musica prosegue con la *Sinfonia di salmi* di Igor Stravinskij e con il festoso *Te Deum* del veneziano Antonio Caldara. Leggiamo in questo programma anche l'interesse didattico di Muti, da sempre desideroso di far nascere e crescere negli italiani una autentica educazione musicale. Anche in occasione di questo concerto, alla domanda «Ma perché, secondo lei, l'Italia persevera nella pecca di dimenticare, riforma dopo riforma, l'educazione musicale?» egli rispondeva: «Non lo so. È una battaglia che sto facendo da sempre: gli anni fuggono, cambiano i partiti, cambiano le varie colorazioni, ma sembra che […] non rientri nella nostra cultura. […] Il giorno in cui noi lo avremo assorbito e portato avanti come [avviene] dagli austriaci e dagli inglesi miglioreremo di molto la nostra società». Si titola «E la Fenice risorge», e Muti ne è, al contempo, brillante interprete e profondo testimone.

RICCARDO MUTI ALLA FENICE

Venezia, Teatro La Fenice
sabato 4 luglio 1970 ore 21.15 - Ciclo Sinfonico di Primavera
Soprani: Ileana Sinnone, Cristina Deutekom, Agnes Giebel; Mezzosoprano: Giovanna Fioroni; Tenore: Lajos Kozma; Basso: Franz Lindauer - Direttore: Riccardo Muti; Maestro del coro: Josef Veselka; Coro Filarmonico di Praga; Orchestra del Teatro La Fenice, Venezia.
Programma: Johann Sebastian Bach, *Magnificat* BWV 243; Ludwig van Beethoven, *Christus am Ölberge* oratorio op. 85

Venezia, Teatro La Fenice
domenica 31 ottobre 1971 ore 17.00 - Ciclo Sinfonico di Autunno
Direttore: Riccardo Muti; Orchestra del Teatro La Fenice, Venezia
Programma: Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 7 op. 92; Pëtr Il'ic Cajkovskij, Sinfonia n. 5. op. 64

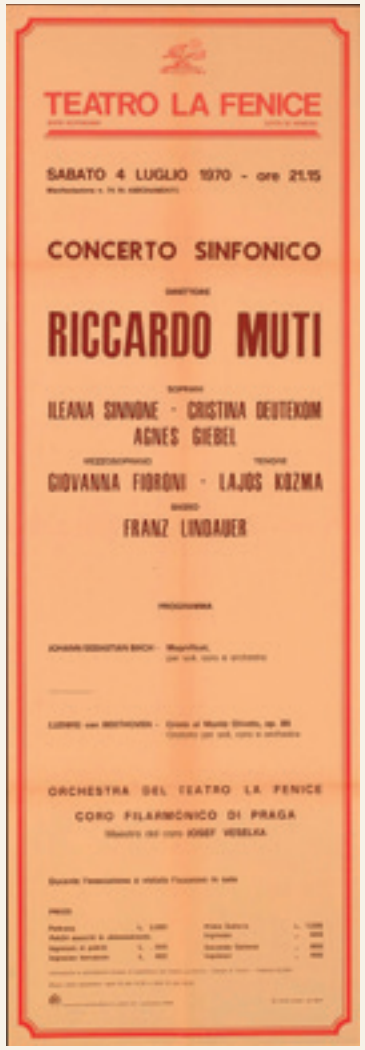
Venezia, Teatro La Fenice
sabato 24 giugno 1972 ore 21.15 - Concerti Sinfonici
Voce recitante: Vaclav Zitex; Voce: Otakar Brousek; Contralto: Ivana Mixova; Baritono: Vaclav Zitek - Direttore: Riccardo Muti; Maestro del coro: Josef Veselka; Coro Filarmonico di Praga; Orchestra del Teatro La Fenice, Venezia
Programma: Sergej Prokof'ev, *Ivan il Terribile* oratorio (prima esecuzione in Italia in lingua originale)

Venezia, Teatro La Fenice
giovedì 13 aprile 1978 ore 20.30 - Concerti sinfonici e da camera
Direttore: Riccardo Muti; Philharmonia Orchestra di Londra
Programma: Pëtr Il'ic Cajkovskij, *Romeo e Giulietta* ouverture-fantasia; Igor Stravinskij, *L'uccello di fuoco* suite; Sergej Prokof'ev, Sinfonia. n. 3 op. 44

Venezia, Teatro La Fenice
lunedì 10 aprile 1995 ore 20.30 - Stagione Concertistica 1995
Direttore: Riccardo Muti; Orchestra Filarmonica della Scala
Programma: Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 7. op. 92; Modest Musorgskij, *Quadri di un'esposizione*, orchestrazione di Maurice Ravel

Milano, Teatro alla Scala
giovedì 7 marzo 1996 ore 20.00 - Altri Eventi
Concerto straordinario a favore della ricostruzione del Teatro La Fenice di Venezia
Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Riccardo Muti; Direttore del Coro: Giovanni Andreoli; Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
Programma: Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 1. op. 21; Luigi Cherubini, *Requiem*

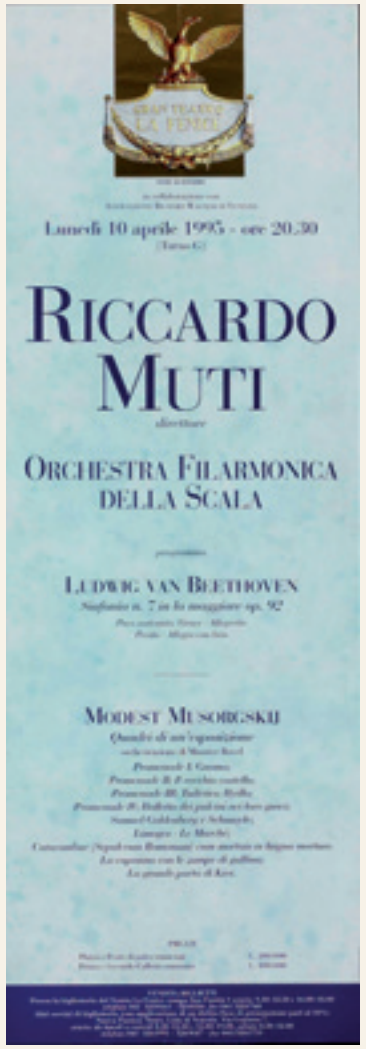
Venezia, Teatro La Fenice
domenica 14 dicembre 2003 ore 19.00 - Settimana inaugurale 14-21 dicembre 2003
Riapre La Fenice - Settimana inaugurale 14-21 dicembre 2003
Concerto inaugurale alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi
Soprani: Patrizia Ciofi, Sara Allegretta; Mezzosoprani: Sonia Ganassi, Sara Mingardo; Tenori: Roberto Saccà, Mirko Guadagnini - Direttore: Riccardo Muti; Direttore del Coro: Piero Monti; Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
Programma: Ludwig van Beethoven, *Die Weihe des Hauses ouverture* op. 124; Igor Stravinskij, *Sinfonia di salmi*; Antonio Caldara, *Te Deum* inno; Richard Wagner, *Kaisermarsch*; Richard Wagner, *Hundigungsmarsch*


TEATRO LA FENICE
SABATO 4 LUGLIO 1970 - ore 21.15
CONCERTO SINFONICO
RICCARDO MUTI
ILEANA SINIONE - CRISTINA DEUTEKOM
AGNES GIEBEL
GIOVANNA FIORONI - LAJOS KOZMA
FRANZ LINDAUER
ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE
CORO FILARMONICO DI PRAGA
Maestro del coro JOSEF VESELKA

TEATRO LA FENICE
DOMENICA 31 OTTOBRE 1971 - ore 17
CONCERTO SINFONICO
RICCARDO MUTI
LUDWIG van BEETHOVEN
PETER ILIC CIAIKOWSKY
ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

TEATRO LA FENICE
SABATO 24 GIUGNO 1972 - ore 21.15
SERGHEI PROKOFIEV
IVAN
IL TERRIBILE
oratorio per recitante, soli, coro e orchestra
DIRETTORE
RICCARDO MUTI
Maestro del coro
JOSEF VESELKA
CORO FILARMONICO DI PRAGA
ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

TEATRO LA FENICE
Giovedì 13 Aprile 1978 - ore 20.30
Philharmonia Orchestra
di Londra
RICCARDO
MUTI
PROGRAMMA


Lunedì 10 aprile 1995 - ore 20.30
RICCARDO
MUTI
direttore
ORCHESTRA FILARMONICA
DELLA SCALA
LUDWIG VAN BEETHOVEN
MODEST MUSORGSKIJ

RIAPRE LA FENICE
Teatro La Fenice
domenica 14 dicembre 2003 ore 19.00
direttore
RICCARDO MUTI
LUDWIG VAN BEETHOVEN
IGOR STRAVINSKIJ
ANTONIO CALDARA
RICHARD WAGNER
PATRIZIA CIOFI, SARA ALLEGRETTA
SONIA GANASSI, SARA MINGARDO
ROBERTO SACCÀ, MIRKO GUADAGNINI
MICHELE PERTUSI, NICOLAS RIVENQ
Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice
direttore del Coro PIERO MONTI
vodafone
GENERALI
SIEMENS

RICCARDO MUTI

A Napoli, città in cui è nato, studia pianoforte con Vincenzo Vitale, diplomandosi con lode al Conservatorio di San Pietro a Majella. Prosegue gli studi al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, sotto la guida di Bruno Bettinelli e Antonino Votto, dove consegue il diploma in Composizione e Direzione d'orchestra.

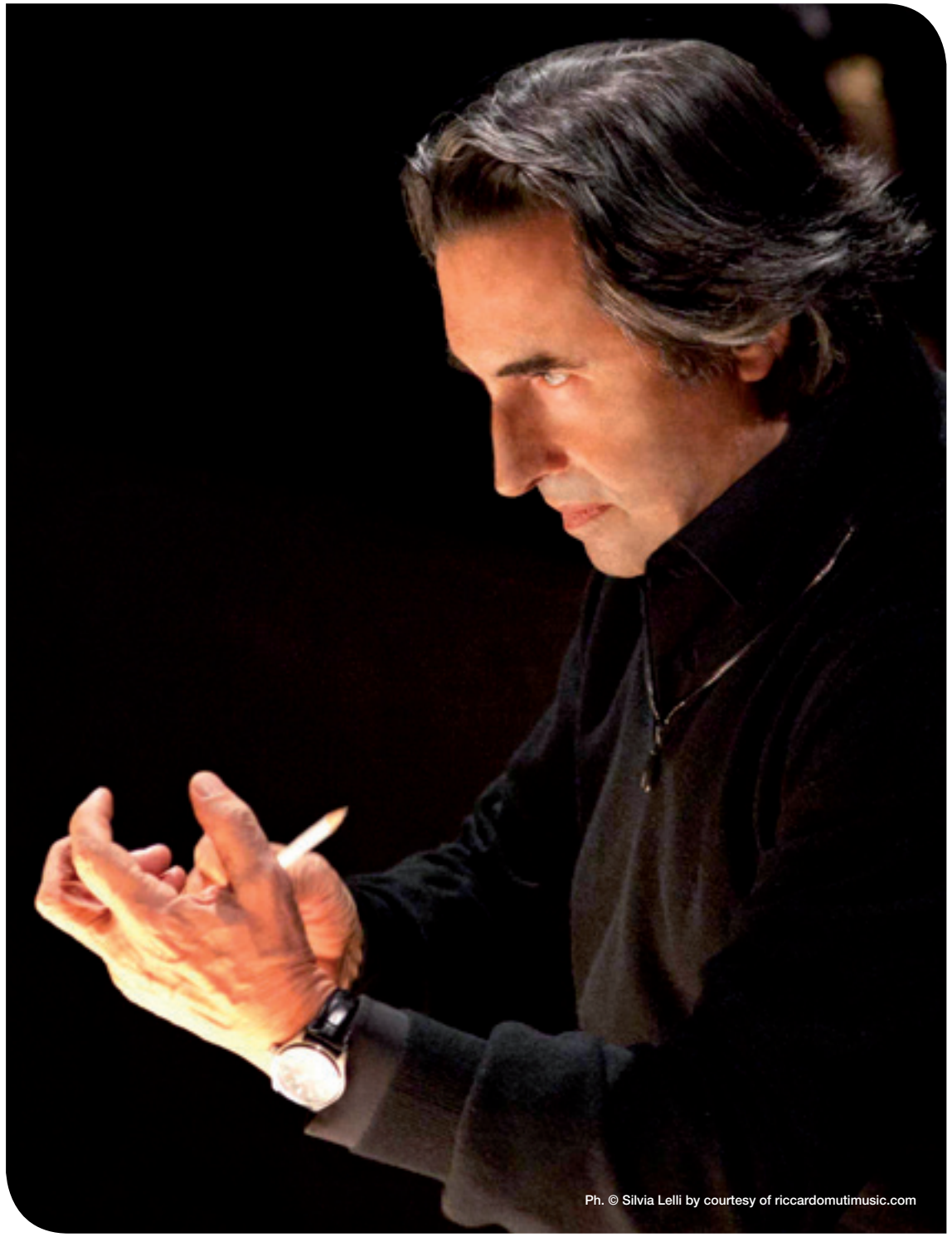
Nel 1967 la prestigiosa giuria del Concorso Cantelli di Milano gli assegna all'unanimità il primo posto, portandolo all'attenzione di critica e pubblico. L'anno seguente viene nominato direttore musicale del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che manterrà fino al 1980. Già nel 1971, però, viene invitato da Herbert von Karajan sul podio del Festival di Salisburgo, inaugurando una felice consuetudine che lo ha portato, nel 2020, a festeggiare i cinquant'anni di sodalizio con la manifestazione austriaca. Gli anni Settanta lo vedono alla testa della Philharmonia Orchestra di Londra (1972-1982), dove succede a Otto Klemperer; quindi, tra il 1980 e il 1992, eredita da Eugene Ormandy l'incarico di direttore musicale della Philadelphia Orchestra.

Dal 1986 al 2005 è direttore musicale del Teatro alla Scala: prendono così forma progetti di respiro internazionale, come la proposta della trilogia Mozart-Da Ponte e la tetralogia wagneriana. Accanto ai titoli del grande repertorio trovano spazio e visibilità anche altri autori meno frequentati: pagine preziose del Settecento napoletano e opere di Gluck, Cherubini, Spontini, fino a Poulenc, con *Les dialogues des Carmélites* che gli hanno valso il Premio Abbiati della critica. Il lungo periodo trascorso come direttore musicale dei complessi scaligeri culmina il 7 dicembre 2004 nella trionfale riapertura della Scala restaurata dove dirige l'*Europa riconosciuta* di Antonio Salieri.

Eccezionale il suo contributo al repertorio verdiano; ha diretto *Ernani*, *Nabucco*, *I vespri siciliani*, *La traviata*, *Attila*, *Don Carlos*, *Falstaff*, *Rigoletto*, *Macbeth*, *La forza del destino*, *Il trovatore*, *Otello*, *Aida*, *Un ballo in maschera*, *I due Foscari*, *I masnadieri*. La sua direzione musicale è stata la più lunga nella storia del Teatro alla Scala.

Nel corso della sua straordinaria carriera dirige molte tra le più prestigiose orchestre del mondo: dai Berliner Philharmoniker alla Bayerischer Rundfunk, dalla New York Philharmonic all'Orchestre National de France, alla Philharmonia di Londra e, naturalmente, i Wiener Philharmoniker, ai quali lo lega un rapporto assiduo e particolarmente significativo e con i quali si esibisce al Festival di Salisburgo dal 1971. Invitato sul podio in occasione del concerto celebrativo dei centocinquant'anni della grande orchestra viennese, ha ricevuto l'Anello d'Oro, onorificenza concessa dai Wiener in segno di speciale ammirazione e affetto. Dopo il 1993, 1997, 2000, 2004 e 2018, nel 2021 ha diretto per la sesta volta i Wiener Philharmoniker nel prestigioso Concerto di Capodanno a Vienna. Per questa registrazione, nell'agosto 2018 ha ricevuto il Doppio Disco di Platino in occasione dei suoi concerti con la stessa orchestra al Festival di Salisburgo.

Nell'aprile del 2003 viene eccezionalmente promossa in Francia una Journée Riccardo Muti, attraverso l'emittente nazionale France Musique che per quattordici ore ininterrotte



Ph. © Silvia Lelli by courtesy of riccardomutimusic.com

trasmette musiche da lui dirette con tutte le orchestre che lo hanno avuto e lo hanno sul podio, mentre il 14 dicembre dello stesso anno dirige l'atteso concerto di riapertura del Teatro La Fenice di Venezia. La Giornata Riccardo Muti è stata riproposta da Radio France il 17 maggio 2018, in concomitanza con il concerto da lui diretto all'Auditorium de la Maison de la Radio.

Nel 2004 fonda l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, formata da giovani musicisti selezionati da una commissione internazionale, fra oltre seicento strumentisti provenienti da tutte le regioni italiane. La vasta produzione discografica, già rilevante negli anni Settanta e oggi impreziosita dai molti premi ricevuti dalla critica specializzata, spazia dal repertorio sinfonico e operistico classico al Novecento. L'etichetta discografica che si occupa delle registrazioni di Riccardo Muti è la RMMusic (www.riccardomutimusic.com).

Il suo impegno civile di artista è testimoniato dai concerti proposti nell'ambito del progetto Le vie dell'Amicizia di Ravenna Festival in alcuni luoghi simbolo della storia, sia antica che contemporanea: Sarajevo (1997), Beirut (1998), Gerusalemme (1999), Mosca (2000), Erevan e Istanbul (2001), New York (2002), Il Cairo (2003), Damasco (2004), El Djem (2005), Meknes (2006), Roma (2007), Mazara del Vallo (2008), Sarajevo (2009), Trieste (2010), Nairobi (2011), Ravenna (2012), Mirandola (2013), Redipuglia (2014), Otranto (2015), Tokyo (2016), Teheran (2017), Kiev (2018), Atene (2019) e Paestum (2020) con il Coro e l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino e i Musicians of Europe United, formazione costituita dalle prime parti delle più importanti orchestre europee, e recentemente con l'Orchestra Cherubini.

Tra gli innumerevoli riconoscimenti conseguiti nel corso della sua carriera si segnalano: Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e la Grande Medaglia d'oro della Città di Milano; la Verdienstkreuz della Repubblica Federale Tedesca; la Legione d'Onore in Francia (già Cavaliere, nel 2010 il Presidente Nicolas Sarkozy lo ha insignito del titolo di Ufficiale) e il titolo di Cavaliere dell'Impero Britannico conferitogli dalla Regina Elisabetta ii. Il Mozarteum di Salisburgo gli ha assegnato la Medaglia d'argento per l'impegno sul versante mozartiano; la Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna, la Wiener Hofmusikkapelle e la Wiener Staatsoper lo hanno eletto Membro Onorario; il presidente russo Vladimir Putin gli ha attribuito l'Ordine dell'Amicizia, mentre lo stato d'Israele lo ha onorato con il premio Wolf per le arti. Ha vinto il Praemium Imperiale 2018 per la Musica, prestigiosissima onorificenza giapponese conferitagli a Tokyo il 23 ottobre.

Oltre venti le lauree *honoris causa* che ha ricevuto dalle più importanti università del mondo. Ha diretto i Wiener Philharmoniker nel concerto che ha inaugurato le celebrazioni per i duecentocinquant'anni dalla nascita di Mozart al Großes Festspielhaus di Salisburgo. La costante e ininterrotta collaborazione tra Riccardo Muti e i Wiener Philharmoniker nel 2019 ha raggiunto i quarantanove anni. A Salisburgo, per il Festival di Pentecoste, a partire dal 2007 insieme all'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha affrontato un progetto quinquennale mirato alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio musicale, operistico e sacro, del Settecento napoletano.

Da settembre 2010 è direttore musicale della prestigiosa Chicago Symphony Orchestra. Nello stesso anno è stato nominato in America Musician of the Year dalla importante rivista «Musical America». Nel febbraio 2011, in seguito all'esecuzione e registrazione live della *Messa da Requiem* di Verdi con la cso, vince la liii edizione dei Grammy Award con due premi: Best Classical Album e Best Choral Album. In marzo 2011 è stato proclamato vincitore del prestigioso premio Birgit Nilsson 2011 che gli è stato consegnato il 13 ottobre a Stoccolma alla Royal Opera alla presenza dei Reali di Svezia, le loro Maestà il Re Carl xvi Gustaf e la Regina Silvia. A New York in aprile 2011 ha ricevuto l'Opera News Award. In maggio 2011 è stato assegnato a Riccardo Muti il Premio Principe Asturia per le Arti 2011, massimo riconoscimento artistico spagnolo, consegnato da parte di sua Altezza Reale il Principe Felipe di Asturia a Oviedo nell'autunno successivo. Nel luglio 2011 è stato nominato membro onorario dei Wiener Philharmoniker e in agosto 2011 Direttore Onorario a vita del Teatro dell'Opera di Roma. Nel maggio 2012 è stato insignito della Gran Croce di San Gregorio Magno da Sua Santità Benedetto xvi. Nel 2016 ha ricevuto dal governo giapponese la Stella d'Oro e d'Argento dell'Ordine del Sol Levante.

Nel luglio 2015 si è realizzato il suo desiderio di dedicarsi ancora di più alla formazione di giovani musicisti: la prima edizione della Riccardo Muti Italian Opera Academy per giovani direttori d'orchestra, maestri collaboratori e cantanti si è svolta al Teatro Alighieri di Ravenna e ha visto la partecipazione di giovani talenti musicali e di un pubblico di appassionati provenienti da tutto il mondo. Obiettivo della Riccardo Muti Italian Opera Academy è quello di trasmettere l'esperienza e gli insegnamenti di Riccardo Muti ai giovani musicisti e far comprendere in tutta la sua complessità il cammino che porta alla realizzazione di un'opera. Alla prima edizione, dedicata a *Falstaff*, hanno fatto seguito le Academy sulla *Traviata* nel 2016 (anche a Seoul, oltre che a Ravenna), *Aida* nel 2017, *Macbeth* nel 2018, *Le nozze di Figaro* nel 2019, *Rigoletto* a marzo 2019 per la prima Italian Opera Academy a Tokyo, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* nel 2020, *Macbeth* nuovamente a Tokyo ad aprile 2021.

Info: www.riccardomuti.com

ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme a una forte identità nazionale, la propria inclinazione a una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la propria sede tra le città di Piacenza e Ravenna.
La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre. In questi anni l'Orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento alternando ai concerti in moltissime città italiane importanti tournée in Europa e nel mondo nel corso delle quali è stata protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia, San Pietroburgo, Madrid, Barcellona, Lugano, Muscat, Manama, Abu Dhabi, Buenos Aires e Tokyo. Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival,

ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è stata protagonista in qualità di orchestra residente. A Salisburgo, poi, l'Orchestra è tornata nel 2015, debuttando – unica formazione italiana invitata – al più prestigioso Festival estivo, con *Ernani*: a dirigerla sempre Riccardo Muti, che l'aveva guidata anche nel memorabile concerto tenuto alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna, nel 2008, pochi mesi prima che alla Cherubini venisse assegnato l'autorevole Premio Abbiati quale miglior iniziativa musicale per «i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero».
All'intensa attività con il suo fondatore, la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio Abbado, John Axelrod, Rudolf Barshai, Michele Campanella, James Conlon, Dennis Russell Davies, Gérard Depardieu, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Valery Gergiev, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Ute Lemper, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Anne-Sophie Mutter, Kent Nagano, Krzysztof Penderecki, Donato Renzetti, Vadim Repin, Giovanni Sollima, Yuri Temirkanov, Alexander Toradze e Pinchas Zukerman. Impegnativi e di indiscutibile rilievo i progetti delle 'trilogie', che al Ravenna Festival l'hanno vista protagonista, sotto la direzione di Nicola Paszkowski, delle celebrazioni per il bicentenario verdiano in occasione del quale l'Orchestra è stata chiamata ad eseguire ben sei opere al Teatro Alighieri. Nel 2012, nel giro di tre sole giornate, *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*; nel 2013, sempre l'una dopo l'altra a stretto confronto, le opere 'shakespeariane' di Verdi: *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff*. Per la Trilogia d'autunno 2017, la Cherubini, diretta da Vladimir Ovodok, ha interpretato *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci* e *Tosca*; nel 2018, si

Ph. © Silvia Lelli

è misurata con una nuova straordinaria avventura verdiana, guidata da Alessandro Benigni per *Nabucco*, Hossein Pishkar per *Rigoletto* e Nicola Paszkowski per *Otello*; e di nuovo, nel 2019, con capolavori quali *Carmen*, *Aida* e *Norma*. Negli ultimi anni il repertorio operistico viene affrontato regolarmente dall'Orchestra anche nelle coproduzioni che vedono il Teatro Alighieri di Ravenna al fianco di altri importanti teatri italiani di tradizione. Dal 2015 al 2017 la Cherubini ha partecipato inoltre al Festival di Spoleto, sotto la direzione di James Conlon, eseguendo l'intera trilogia Mozart-Da Ponte. Il legame con Riccardo Muti l'ha portata a prender parte all'Italian Opera Academy per giovani direttori e maestri collaboratori, creata dal Maestro nel 2015: se in quel primo anno la Cherubini ha avuto l'occasione di misurarsi con *Falstaff*, negli anni successivi l'attenzione si è concentrata su *Traviata, Aida*, *Macbeth*, *Le nozze di Figaro*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Al Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva, la Cherubini è regolarmente impegnata in nuove produzioni e concerti, nonché, dal 2010, del progetto Le vie dell'amicizia che l'ha vista esibirsi, tra le altre mete, a Nairobi, Redipuglia, Tokyo, Teheran, Kiev e, nel 2019, ad Atene, sempre diretta da Riccardo Muti.

Nel 2020 la Cherubini è stata al centro del progetto di Ravenna Festival per il ritorno alla musica dal vivo in Italia dopo il lockdown imposto dalla pandemia da Covid-19; il concerto inaugurale diretto da Muti alla Rocca Brancaleone in presenza di pubblico è stata anche la prima trasmissione in diretta streaming per l'Orchestra. A seguito della nuova sospensione degli eventi con spettatori, la Cherubini e Muti sono stati impegnati con concerti in streaming: due appuntamenti a novembre al Teatro Alighieri – diffusi anche attraverso la partnership con i siti web di El País, Rossiyskaya Gazeta e lo Spring Festival di Tokyo – e, a marzo 2021, in una tournée in streaming che ha toccato Bergamo (Teatro Donizetti), Napoli (Teatro Mercadante) e Palermo (Teatro Massimo).

direttore musicale e artistico
Riccardo Muti

segretario artistico Carla Delfrate
management orchestra Antonio De Rosa
segretario generale Marcello Natali
coordinatore delle attività orchestrali Leandro Nannini

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e da Ravenna Manifestazioni. L'attività dell'Orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali del Turismo.

www.orchestracherubini.it

ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

Violini primi
Valentina Benfenati**, Carolina Caprioli, Mattia Osini, Daniele Fanfoni, Alessia Arnetta, Emanuela Colagrossi, Sofia Cipriani, Francesco Ferrati, Beatrice Petrozziello, Giulia Zoppelli, Debora Fuoco, Roberto Ficili

Violini secondi
Alice Bianca Sodi*, Elena Nunziante, Federica Castiglioni, Elisa Scanziani, Diana Cecilia Perez Tedesco, Elisa Mori, Irene Barbieri, Valeria Francia, Elisa Catto, Gabriella Marchese

Viole
Francesco Zecchi*, Davide Mosca, Sergio Lambroni, Francesco Paolo Morello, Diego Romani, Novella Bianchi, Alessandra Di Pasquale, Tommaso Morano

Violoncelli
Ilario Fantone*, Matilde Michelozzi, Alessandro Brutti, Valentina Cangero, Matteo Bodini, Giovannella Berardengo

Contrabbassi
Giacomo Vacatello*, Francesco Sanarico, Leonardo Cafasso, Giuseppe Albano, Claudio Cavallin

Flauti/Ottavino
Chiara Picchi*, Isabella Casu (*anche ottavino*)

Oboi
Linda Sarcuni*, Anna Leonardi

Clarinetti
Fabrizio Fadda*, Luca Mignogni

Fagotti
Leonardo Latona*, Martino Tubertini

Corni
Gianpaolo Del Grosso*, Federico Fantozzi, Giovanni Mainenti, Xavier Soriano Cambra

Trombe
Matteo Novello*, Francesco Ulivi

Tromboni
Andrea Andreoli*, Antonio Sabetta, Cosimo Iacoviello

Cimbasso
Alessandro Rocco Iezzi

Timpani
Simone Di Tullio*

Percussioni
Alessandro Beco, Federico Moscano

Arpa
Antonella De Franco*

** spalla *prima parte

Si ringraziano Costanza Bonelli e Claudio Ottolini per la donazione all'orchestra in memoria di Liliana Biolzi

Teatro La Fenice
2 giugno 2021 ore 17.00

CONCERTO STRAORDINARIO PER IL 75° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

Franz Liszt
Valse de Faust de Gounod S 407

Ludwig van Beethoven
Sonata n. 16 in sol maggiore op. 31 n. 1

Nino Rota
Fantasia in sol

Sergej Prokof'ev
Sonata n. 7 in si bemolle maggiore op. 83

pianoforte **Elia Cecino**
vincitore della XXXVI edizione del Premio Venezia organizzata in collaborazione con la Fondazione Amici della Fenice

Basilica di San Marco
4 giugno 2021 ore 20.00

OMAGGIO A STRAVINSKIJ

nel cinquantesimo della morte e dell'inumazione a Venezia

Claudio Monteverdi
Vespro della Beata Vergine: «Domine ad adiuvandum»

Giovanni Gabrieli
Sonata Pian e Forte

Andrea Gabrieli
«Sassi, Palae, Sabbion, del Adrian lio»
dal libro I delle *Grechesche*

Heinrich Schütz
«Buccinate in Neomenia Tuba»
dal libro I delle *Sacrae Symphoniae*

Giovanni Gabrieli
«Angelus Domini»

Igor Stravinskij
Canticum Sacrum ad honorem Sancti Marci nominis

Johann Sebastian Bach / Igor Stravinskij
Choral-Variationen über das Weihnachtslied 'Vom Himmel hoch da komm' ich her'

tenore **Paolo Antognetti**
baritono **Levent Bakirci**

direttore **Markus Stenz**
Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
maestro del Coro **Claudio Marino Moretti**

in collaborazione con Venezia 421-2021 Biennale di Venezia e Procuratoria di San Marco

Teatro La Fenice
12 luglio 2021 ore 20.00

direttore

RICCARDO MUTI

Franz Schubert
Ouverture in do maggiore op. 170 *im italienischen Stile* (nello stile italiano) D 591

Sinfonia in do maggiore D 944 *La grande*

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini
riccardomutimusic.com

Teatro Malibran
28 agosto 2021 ore 19.00

direttore

UMBERTO BENEDETTI MICHELANGELI

Wolfgang Amadeus Mozart
Le nozze di Figaro: ouverture

Ludwig van Beethoven
Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in do maggiore op. 15

Wolfgang Amadeus Mozart
Sinfonia n. 40 in sol minore KV 550

pianoforte **Gabriele Strata**
Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice
16 ottobre 2021 ore 20.00
17 ottobre 2021 ore 17.00

direttore

HARTMUT HAENCHEN

Anton Bruckner
Sinfonia n. 3 in re minore WAB 103

Johannes Brahms
Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90
Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice
23 ottobre 2021 ore 20.00
24 ottobre 2021 ore 17.00

direttore

MARIO VENZAGO

Franz Joseph Haydn
Sinfonia in sol maggiore n. 100 Hob.i:100 *Militare*

Johannes Brahms
Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98
Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice
31 ottobre 2021 ore 19.00

direttore

JONATHAN BRETT

Felix Mendelssohn Bartholdy
Le Ebridi ouverture

Johann Brahms
Concerto per violino op. 77

Felix Mendelssohn Bartholdy
Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 *Scozzese*

violino **Maxim Vengerov**
Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice
25 giugno 2021 ore 18.00 | 27 giugno 2021 ore 18.00
29 giugno 2021 ore 18.00 | 1 luglio 2021 ore 18.00
3 luglio 2021 ore 18.00

FAUST

musica di **Charles Gounod**

direttore **Frédéric Chaslin**
regia **Joan Anton Rechi**
Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
maestro del Coro **Claudio Marino Moretti**

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro Malibran
2 luglio 2021 ore 19.00 | 4 luglio 2021 ore 17.00
6 luglio 2021 ore 19.00 | 8 luglio 2021 ore 19.00
10 luglio 2021 ore 17.00

FARNACE

musica di **Antonio Vivaldi**

direttore **Diego Fasolis**
regia **Christophe Gayral**
Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
maestro del Coro **Claudio Marino Moretti**

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice
31 agosto 2021 ore 19.00 | 2 settembre 2021 ore 19.00
4 settembre 2021 ore 19.00

RINALDO

musica di **Georg Friedrich Händel**

direttore **Federico Maria Sardelli**
regia, scene e costumi **Pier Luigi Pizzi**
Orchestra del Teatro La Fenice

ricostruzione allestimento Teatro Municipale di Reggio Emilia
in coproduzione con Teatro dell'Opera di Firenze

Teatro La Fenice
29 settembre 2021 ore 19.00 | 1 ottobre 2021 ore 19.00
2 ottobre 2021 ore 19.00 | 3 ottobre 2021 ore 15.30
5 ottobre 2021 ore 19.00 | 7 ottobre 2021 ore 19.00
8 ottobre 2021 ore 19.00 | 9 ottobre 2021 ore 19.00
10 ottobre 2021 ore 15.30

RIGOLETTO

musica di **Giuseppe Verdi**

direttore **Daniele Callegari**
regia **Damiano Michieletto**
Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
maestro del Coro **Claudio Marino Moretti**

allestimento Opera di Amsterdam

Teatro Malibran
14 ottobre 2021 ore 11.00 | 15 ottobre 2021 ore 11.00
16 ottobre 2021 ore 15.30

ENGELBERTA

musica di **Tomaso Albinoni**

direttore **Francesco Erle**
regia **Francesco Bellotto**
Orchestra barocca del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia

progetto Opera Giovani

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice in collaborazione con Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia

Riccardo Muti dirige l'Orchestra e il Coro del Teatro La Fenice nel concerto inaugurale per la riapertura del Teatro La Fenice, 2003. Archivio storico del Teatro La Fenice.

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA
Edizioni del Teatro La Fenice di Venezia
a cura dell'Ufficio stampa

Il Teatro La Fenice è disponibile a regolare eventuali diritti di riproduzione
per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Supplemento a LA FENICE
Notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali
della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia
dir. resp. Barbara Montagner

aut. trib. di Ve 10.4.1997 - iscr. n. 1257, R.G. stampa

impaginazione: grafotech.it

hanno collaborato: Franco Rossi, Marina Dorigo

finito di stampare nel mese di luglio 2021
da Imprimenda - Limena (PD)

IVA assolta dall'editore ex art. 74 DPR 633/1972

RMMUSIC STORE riccardomutimusic.com

Scopri tutti i DVD, CD e LIBRI su RMMUSIC

RICCARDO MUTI **PROVE D'ORCHESTRA**
con sottotitoli in inglese, francese e tedesco

**Premiato come Miglior Programma TV per Didattica,
Intrattenimento e Cultura (MOIGE - 2016)**

"[...] illuminante, intrigante, divertente, appassionante, rigoroso e fantasioso "reportage" su come Riccardo Muti lavora con gli strumentisti per raggiungere il risultato ottimale dell'espressione musicale nel senso più alto e lato del termine. A ben vedere il corposo elenco di aggettivi calza perfettamente anche il direttore: non può essere un caso che chiunque lavori con lui puntualmente riporti di come si spalanchi un insospettato mondo semantico dietro ogni nota, respiro, accento, pausa o frase [...]" - *Amadeus Magazine*

Berlioz, Verdi, Schubert, Cimarosa, Paisiello, Mozart, Dvořák

Box 8 DVD con Libretto Fotografico

DISPONIBILE SU RICCARDOMUTIMUSIC.COM
E PRESSO IL BOOKSHOP DEL TEATRO

RICCARDO
MUTI

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Teatro La Fenice - 12 luglio 2021